

## Giulia Piscitelli

*Fuani Marino*

21.03.2013

**"Sim Sala Bim", Galleria Fonti, Napoli**

Giulia Piscitelli protesta, come è tratto distintivo della sua ricerca. E nella mostra "Sim Sala Bim", allestita nella galleria Fonti di Napoli, lo fa a largo spettro contro "una crisi che, prima ancora di essere economica, è dei valori e di appartenenza".



Purtroppo, però, guardando bene le opere si può facilmente intuire che non basterà neppure la formula magica tanto cara al Mago Silvan per cambiare le cose. Così, a ricordare la persistenza di problemi e criticità, c'è il suono incessante di una bandiera rossa, che nel video "BRICST", proiettato nella prima stanza della galleria, è agitata con forza dal vento. Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Turchia, sono i nuovi (temuti) paesi che condividono lo stesso status economico di "in via di sviluppo" e le cui iniziali formano appunto l'acronimo che dà il titolo all'opera, simbolo di un pericolo individuato e annunciato. Se il rumore induce nel pubblico uno stato di allerta, il mondo, nella sua complessità, è quindi dalla Piscitelli "dipinto" - la tecnica questa volta è quella della foglia d'argento su masonite - avvalendosi della metafora di campo minato, con mine antiuomo mimetizzate dietro forme giocattolo e colori sgargianti nella serie dal titolo "Campo Paradiso". Ma quel che più scuote è l'opera scultorea "ART. 12", dove l'artista sembra rivolgersi direttamente alla Costituzione e in cui la bandiera italiana campeggia sbilenca sulla parete, simbolo di un paese che cade a pezzi. Uno stato di cose che sollecita l'importanza del fare qualcosa (non importa cosa): ne è un esempio la coperta patchwork irrigidita con sapienza da acqua e zucchero attraverso un'antica tecnica tradizionale-popolare e trasformata dall'artista napoletana in una sorta di vasca. Come un'abile prestigitrice, infine, nel raccontare gli scenari della nuova geopolitica Giulia Piscitelli lascia spazio a un incantesimo: quello in cui, sezionando fisicamente il capolavoro di Tolstoj la pace diventa di gran lunga più estesa della guerra.